

Le impossibili nozze teutoniche del bipolarismo

di Roberto D'Alimonte

I fautori del sistema elettorale tedesco si dividono in due gruppi. Al primo appartengono coloro che sostengono a spada tratta la coesistenza di questo sistema con il bipolarismo. Il secondo è composto da quelli che lo considerano la riforma migliore indipendentemente dalla sopravvivenza o meno del bipolarismo. I due gruppi hanno una cosa in comune: entrambi vogliono il superamento di "questo" bipolarismo. Ma le due tesi sono molto diverse e vanno confutate o corroborate con argomenti diversi.

La tesi della coesistenza è la più insidiosa perché prospetta una soluzione al problema della governabilità che sulla carta è molto appetibile. In fondo i sostenitori di questa tesi ci dicono che grazie al sistema tedesco potremmo conservare gli aspetti positivi del bipolarismo, cioè coalizioni pre-elettorali, indicazione del premier, e allo stesso tempo avere meno frammentazione grazie al fatto che solo i partiti con più del 5% dei voti possono avere seggi. In più la presenza di una metà di collegi uninominali servirebbe a restituire agli elettori una qualche influenza sulla scelta dei candidati, cosa che oggi invece non avviene per colpa delle liste bloccate e delle candidature plurime.

La seconda tesi è più controversa e proprio per questo i suoi sostenitori sono molto più cauti nel presentarla. I sondaggi dicono chiaramente che la grande maggioranza degli italiani è a favore di un sistema che metta direttamente nelle mani dei cittadini la decisione su chi debba governare, e cioè un sistema bipolare. Sostenere invece che sia meglio passare ad un sistema in cui la decisione sul governo venga presa dopo le elezioni in una trattativa tra i partiti non è cosa politicamente corretta. Tanto più se questo si associa alla presenza di un partito di centro in grado di decidere a suo piacimento se fare maggioranza a destra o a sinistra.

E' per questi motivi che anche i sostenitori di questa tesi si nascondono dietro la formula del superamento di "questo" bipolarismo a favore di un "nuovo" bipolarismo che non si sa cosa sia. E' una formula di comodo che non aiuta a far decollare un dibattito serio sulla bontà o meno del bipolarismo tout court. Meglio, molto meglio, sarebbe affrontare di petto il problema se un assetto bipolare sia la formula di governo migliore per questo nostro paese. E invece manca il coraggio di mettere apertamente sul tavolo gli argomenti contro il bipolarismo tout court. Eppure questi argomenti ci sono e andrebbero discussi senza ipocrisia.

In attesa che decolli un vero dibattito sui vantaggi e sui limiti del bipolarismo torniamo alla prima tesi. E' proprio vero che un sistema elettorale come quello tedesco possa produrre in Italia un assetto bipolare meno frammentato? Rispetto alla frammentazione la risposta è tendenzialmente positiva, ammesso che la soglia di sbarramento sia effettivamente posta al 5 per cento.

Ma quanto al mantenimento di un assetto bipolare la dimostrazione della infondatezza di questa ipotesi ce la offre la stessa Germania. Perché in Germania le ultime elezioni hanno prodotto una grande coalizione? La risposta è semplicissima: non volendo associare al governo la sinistra radicale, non esiste altra maggioranza senza i due maggiori partiti. In Italia finirebbe più o meno allo stesso modo. Escludendo la sinistra radicale le uniche maggioranze possibili

sarebbero o una maggioranza di centro-destra o una grande coalizione. Solo in circostanze altamente improbabili si potrebbe formare una maggioranza comprendente il partito democratico e il nuovo partito di centro vagheggiato da Mastella e altri.

In ogni caso è certo che il sistema non funzionerebbe secondo uno schema bipolare. Funzionerebbe in base ad una alternanza tra grande coalizione e maggioranza di destra. E lo stesso accadrà in Germania fino a quando la sinistra radicale non verrà reintegrata nel gioco coalizionale. Solo allora la Germania tornerà ad essere bipolare.

Il punto è che un sistema bipolare può funzionare senza la partecipazione al governo dei partiti estremi di destra o di sinistra ad una sola condizione: che questi partiti siano fortemente sotto-rappresentati a favore dei due partiti maggiori. Come in Francia. Il sistema elettorale tedesco applicato in Italia non soddisfa questa condizione. Perciò l'ipotesi che questo sistema e il bipolarismo possano coesistere non sta in piedi.

E allora se sistema tedesco e bipolarismo non sono conciliabili la questione vera è un'altra: merita introdurre un sistema elettorale che ci darebbe meno frammentazione ma che lascerebbe i partiti liberi di decidere con chi allearsi dopo le elezioni e non prima? Questo è il punto. E sgomberare il terreno dalla errata associazione tra sistema tedesco e bipolarismo dovrebbe servire ad affrontarlo senza falsi paraventi.